Anno XXXIII — N. 184 UDINE Domenica 4 Luglio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Pietro Fortunato Calvi

L'episodio del "Patto di Udine"

Il friulano Urbano Nono, lo scultore ch'è gloria della natia Sacile e della Patria intera, raffigurò Pietro Fotunato Calvi — pel monumento grandioso che oggi il Cadore inaugura — nell'atto ch'egli

biondo, diritto, immobile,
leva in punta alla spada, pur fiso al nemico mirando,
il foglio e 'l patto d'Udine;
e un fazzoletto rosso, segnale di guerra e di sterminio,
con la sinistra sventola!

L'episodio avvenne presso Venas, dove la valle del Boite si restringe e forma, con il colle di Sant'Anna a Nord e il Monte Rite al sud, una stretta gola di facile difesa.

Il maggiore austriaco Hablitschek scendeva dalla valle di Ampezzo — anticamente italiana, ora intedescata — e con 2000 uomini si avanzava sulla strada di Alemagna contro Chiapuzza, fortificata dai cadorini alla meglio e dove erano appostati tre corpi franchi comandati da Antonio Coletti.

Gli avamposti cadorini, come videro l'avanzata nemica, diedero l'allarme. Le campane di tutta la vallata, suonando a distesa, richiamarono in poche ore, sul luogo del pericolo, una grande folla: guardie civiche armate di vecchi fucili o di lancie, uomini, donne, vecchi, fanciulli, con forche, con falci, con mannaie, spiedi, bastoni ferrati, picche: tutti erano accorsi in difesa della Patria minacciata.

Dopo avere scambiato alcuni colpi di fucile, il maggiore Hablitschek, con due ufficiali austriaci, e accompagnato da un prete di Ampezzo — certo Barbaria, già professore nella nostra città — il quale andava spargendo copie a stampa della capitolazione di Udine, si avanzò per parlamentare con gli avamposti cadorini, chiedendo «il solo passaggio» attraverso il Cadore, per unirsi al corpo di Nugent, e «promettendo il pagamento delle sussistenze ed il rispetto alle persone e allo stato attuale delle cose».

Ma Ignazio Galeazzi, comandante un corpo franco, rispondeva arditamente:

— Tra l'oppressore e l'oppresso, non si può parlare di trattative... Scopo della difesa, è appunto d'impedire il concentramento delle forze vostre. E lo impediremo, poichè tutti abbiamo giurato di seppellirci sotto le rovine dei nostri monti, prima di cedere....

I parlamentari austriaci, colpiti da tanto ardire, volevano arrestare il Galeazzi.

— Non vi temo — li ammonì egli. — Se la fede pubblica voi così violaste, altri mi vendicherebbe...

E si combattè. Fino alle 2, con fiacchezza, indecisamente. Allora, il capitano Calvi, disposti i Corpi franchi e le Guardie civiche in due ali e nel mezzo gli armati solo d'arma bianca, irruppe violento sul nemico e l'obbligò a ripassare il confine verso Ampezzo. I cadorini lo inseguirono: e quando esso, in un punto dove la strada fortemente s'incurva, tentò arrestarli, con rinnovato entusiasmo lo ributtarono fino ad Acquabona, donde la mattina si era mosso.

Ciò avveniva alle 6 circa della sera. E fu precisamente quando gli austriaci cercavano di nuovamente mettersi sulla difensiva, a quell'incurvatura della strada, che Pietro Fortunato Calvi, incitando i propri a continuar l'avanzata, in faccia al nemico stracciò una copia della capitolazione di Udine e agitò in atto di sfida un fazzoletto rosso.

I Cadorini, durante la notte, rientrarono nei loro confini. In questo scontro essi ebbero due soli morti e cinque feriti.

P. F. Calvi al passo della Morte

Tre colonne, provenienti da differenti vie, dovevano, nel maggio 1848, invadere contemporaneamente il Cadore: una per Longarone, la seconda per la valle del Boite, la terza — comandata del capitano Oppell e composta di un battaglione del reggimento Hrabowsky e due cavalletti da razzi, doveva, dalla Carnia, varcare il passo del Mauria, e per Lorenzago, Lozzo, Domegge, Calalzo, scendere a Pieve.

Il 23 maggio, dal capitano della Civica di Forni di Sotto, Valentino Marioni, il Comitato di difesa del Cadore veniva a sapere che ad Amaro — il primo dei paesi Carnici sulla strada proveniente da Udine — si erano raccolti circa 300 austriaci e che altra truppa di 700 li seguiva, tutti diretti pel Cadore. Altro avviso mandava da Luint (frazione di Ovaro, in Carnia) il vecchio patriota G. B. Lupieri, nello stesso giorno, informando che gli austriaci, in numero di circa 1200, con molta probabilità sarebbero penetrati in Cadore pel Canale di Gorto e Sappada.

Pietro Fortunato Calvi, saputo ciò, immediatamente raccolse un drappello d'armati e corse a difendere il passo che maggiormente dubitava il nemico avrebbe varcato. Nella mattina del 24 giunse a Forni di Sotto, dove anche altri Cadorini erano accorsi; ed animò gli abitanti, i quali credendo, forse che il nemico fosse in numero superiore di quello che realmente era ed essendo per lo più male armati e peggio disciplinati, già parlavano di arrendersi.

Condotti dal capitano Marioni, si spinsero tutti, decisi di sostener ivi l'attacco del nemico, al Passo della Morte, tra Forni di Sotto e Ampezzo: un tratto di strada incassato da un lato nella viva roccia, sorretto dall'altro da forti sostegni in muro ed in legno, all'altezza di circa 50 metri sull'alveo del Tagliamento. Prima che fosse, pochi anni sono, costruita una galleria che in breve sarà completata con un'altra di prolungamento (vedi nostre informazioni da Roma) l'attraversare quel tratto di strada era pericolosissimo, per la continua minaccia delle roccie franose del monte Cervia, sporgenti; mentre dall'altra riva del Tagliamento, la strada è dominata dall'alto ciglione che si innalza sulla destra del fiume e si protende sotto i piani di Presis.

Già prima, il Calvi aveva fatto erigere sulla strada una barricata e praticare numerose mine e preparare molte batterie di sassi. Ora dietro la barricata e sulla costa al disotto di essa, aveva scaglionato una sessantina di fucilieri ed altrettanti sulla destra del fiume; e al disopra della strada, appostò i disarmati, per far saltare le mine e rotolare i sassi sul nemico: un colpo di fucile sarebbe stato il segnale per quest'ultimo sistema di combattimento.

Gli austriaci respinti.

La mattina del 24 maggio, la colonna del capitano Oppell si avanzava verso il Passo della Morte: scendeva «giù pel monte Corso, come un immenso boa strisciante, mentre uno splendido sole si rifletteva sulle mille baionette lucenti che mandavano bagliori di sangue.»

Gli austriaci, giunti al Rio Verde, fecero breve sosta e poi ripresero moto, sviluppandosi in catena sopra e sotto la strada, sulla quale li precedeva un picchetto di pochi uomini, fino alla risvolta sul fianco del burrone, mentre il corpo principale si fermava alla sommità e lungo la via.

I difensori aspettavano ansiosi il segnale. Un colpo di fucile, sparato (si accerta) dagli austriaci fece credere che quello fosse il segnale preannunziato dal Calvi; epperciò i disarmati cominciarono a far saltar le mine e a rotolare sassi e i fucilieri a sparare.... In tal guisa, soltanto parte dell'avanguardia nemica potè essere colpita. Gli austriaci si ritirarono e cercarono girare il passo, discendendo sulla sinistra del Rio Verde e recandosi poi sulla destra del Tagliamento. Ma si trovarono di fronte gli altri fucilieri, i quali, dopo un vivissimo fuoco, riuscirono a respingerli definitivamente. Il capitano Oppell retrocedette con la sua colonna fino a Socchieve; nel prematuro scontro, aveva perduto un ufficiale, ucciso, e parecchi soldati feriti. I nostri, ebbero morti due sentinelle, certi Schiavolini e Agnese di Forni di Sopra, dimenticate dai nostri esploratori quando avevano indietreggiato per lasciare che gli austriaci avanzassero fino al punto prefisso e poi dar loro battaglia. Le due sentinelle (come narra nella sua relazione il capitano Marioni) furono «vittime della loro resistenza».

Una seconda volta il Calvi si proponeva contrastare agli austiaci il Passo famoso e accresceva il presidio; ma i fati d'Italia erano già, in queste sue parti estreme, precipitati.

Ancora il 24 maggio: egli aveva dovuto abbandonare frettolosamente la valle del Tagliamento, per accorrere verso Longarone. Intanto nel 25 si rinforzava il Passo famoso e accresceva il presidio alla destra del Tagliamento, con un centinaio di uomini che dai paesi di Tramonti e Navarons erano accorsi in aiuto ai Fornezzi, condotti dal dott. Antonio Andreuzzi e da Fortunato Zatti. Ma il capitano Oppell, la mattina del 27, partiva da Socchieve, e per Ampezzo, valicando il monte Pura e passando il fiume Lumiei, giungeva a Sauris, donde, nella sera medesima, si spingeva al Colle di Razzo, che trovava ancora coperto di neve. Le quali cose venute a conoscenza dei nostri, il dott. Andreuzzi pensò che gli austriaci, dopo due inutili viaggi per passare quel periglioso luogo, non vi sarebbero più ricomparsi; e col centinaio dei suoi armati fe' ritorno ai propri paesi.

* * *

Sorpassiamo altri movimenti e combattimenti: al fiumicello Rendimera, dove il 28 maggio «pochi dei nostri — in eroica pugna — fugarono — mille austriaci»; presso Rivalgo, dove «stettero — baluardo insuperato — i petti cadorini»; presso Venas, fra le cui rocce «validamente difese — la baldanza nemica — s'infranse»; e torniamo al Passo della Morte.

Gli abitanti di Forni, che il 15 maggio avevano decretato di voler, coi Cadorini, «l'onore della difesa», e che, nella giornata del 24, si erano mostrati valorosi soldati e ardenti difensori della loro Patria; stimavano dannosa ora, più che inutile, la resistenza, e intimarono energicamente «sotto minaccia di fare lor fuoco addosso» ai Cadorini di ritirarsi entro i loro confini: ciò ch'essi fecero la notte dal 2 al 3 giugno. Un giornale di quei tempi — «Fatti e parole» del 28 dicembre 1848 — narra che il pievano di Forni di Sotto, De Giudici, si recò a tutta notte e per nascoste vie, presso il comandante austriaco, dicendo che gli avrebbe dato modo di superare il Passo. Il capitano Valentino Marioni scrive però nella sua relazione che i Fornezzi cedettero perchè avevano ormai «la certezza» che la resistenza era insostenibile e ch'essi — «come i più esposti e men presidiati... sarebbero stati il capro espiatore dell'opposta, ultima, non giustificabile difesa.»

Fatto è che il 2 giugno, il Calvi, saputo che il nemico avrebbe tentato ancora una volta di varcare il Passo della Morte, si diresse verso il luogo minacciato; e nella mattina del 3, con circa 220 uomini, da Lorenzago pel Mauria discese a Forni di Sopra, dove lo raggiunse un altro centinaio di uomini, da lui chiesti in rinforzo. A Forni, egli trovava già inalberata sul campanile una bandiera che diceva come i propositi della resistenza fossero stati abbandonati; e seppe delle intimazioni ai cadorini di ritirarsi entro il «loro territorio»... Ahimè! non era ancora «tutta» l'Italia di «tutti» gl'Italiani; e talvolta, non lo è neppur ora, se le sopraviventi gelosie di campanile trovano modo di affermarsi.

Abbandonato il Passo della Morte, unico luogo dove si sarebbe potuta sostenere una valida difesa, non restava al nostro Eroe che di ritirarsi verso Cima Mauria, dove si avrebbe avuto il tempo, se non il luogo, per preparare una resistenza al nemico. E così fece il Calvi.

Esule e condannato a morte.

Il Calvi, quando la resistenza nel Cadore non fu più possibile, riparò a Venezia, per combattere ancora contro lo straniero, odiato perchè oppressore — e si conquistò il grado di Tenente colonnello. E quando anche Venezia fu doma, dalla fame e dal colera più che dal nemico, si rifugiò a Patrasso in Grecia, donde più tardi riparò a Londra. Quivi strinse relazione con Mazzini. Ma non poteva restare lontano dalla Patria adorata. Nel 1850 venne a Torino. In seguito al tentativo del 6 febbraio 1853 in Milano, fu arrestato ed espulso dagli stati sardi...

Cospirare, cercar di ridestare l'Italia con tentativi d'insurrezione arditissimi... e quasi sempre sventuratissimi, fu lo spasimo quotidiano di quei Martiri. E Mazzini era l'ispiratore. Ecco Felice Orsini e Ambrogio Ronchi e il Calvi accettare, subito dopo la miseranda fine del tentativo milanese — pel quale ben sedici popolani ascesero le gloriose forche — accettar di sollevare, l'Orsini la valle di Magra; il Ronchi le valli bresciane; il Calvi la valle del Piave.

Traditi da una donna, arrestati nell'atto che si accingevano a portare la fiamma del loro amore tra le popolazioni, furono tradotti nel castello di Mantova. Orsini e Calvi si trovarono vicini di cella e certo un eguale destino si preparava per entrambi: ma Felice Orsini potè colla celebre fuga sottrarsi; Pier Fortunato Calvi fu condannato a morte.

Al presidente della commissione statale che gli lesse la sentenza, il nostro Eroe, con volto lieto sorridente offrì un sigaro che si era tolto di tasca; e siccome il presidente si schermiva, il Calvi lo sollecitò:

— Come, vuol rifiutare un piacere ad un morente? Il sigaro che le offro è una prova che io non sento per lei alcun astio o rancore e che desidero morir in pace con lei.

Confortato ad invocare la clemenza sovrana, rispose di non volerla da un re austriaco, per non abbassarsi nè avvilirsi.

— Odio e odierò gli austriaci, — disse — fino all'estremo di mia vita, pel male che hanno fatto all'Italia...

Questo era l'Eroe che il 4 luglio del 1855 saliva serenamente il patibolo, saliva serenamente alla gloria immortale.

La indifesa Udine
ai Cadorini celebranti l'eroe.

Il Presidente della Società dei Reduci e Veterani di Udine ha spedito al Presidente del Comitato per il Monumento che oggi domenica 4 luglio 1909 si inaugura a Contras presso Pieve di Cadore il seguente telegramma:

«Società Friulana Veterani e Reduci Patrie Battaglie partecipa plaudente inaugurazione devoto ricordo eroe Calvi felicitando valoroso Cadore splendida resistenza invasore favorita dalle balze alpine che natura a lui donava, a Udine nella pianura aperta negava ed umano provvedimento non chiudeva ed ancora non chiude»

Il Presidente
Dott. Carlo Marzuttini

Il Sindaco mandava quest'altro telegramma:

«*Presidente Comitato Monumento Calvi*

CONTRAS (Pieve di Cadore)

«Voglia V. S. rappresentare Udine — sempre indifesa come nel 1848 sul vicino confine — alla inaugurazione Monumento Calvi, l'eroe che dal *Passo della Morte* iniziò la strenua difesa Cadorina cui non fu seconda la friulana ad Osoppo contro il nemico invasore»

Per il Sindaco
G. Conti

Questi due telegrammi e le delegazioni per la rappresentanza del Sindaco di Udine e del Presidente della Società dei Reduci alla solennità patriotica armonizzano completamente fra loro e rispondono egregiamente alla vera condizione della città sia nel 1848 come oggi.

Il giornale il «*Paese*» però, all'articolo ieri pubblicato avrebbe dovuto fare un breve commento, che Udine riguarda e che faremo in altro giorno, perchè bisogna mettere in rilievo le condizioni riconosciute di Udine dopo il 1848 e l'erroneo giudizio fatto, sia pure da illustri patrioti e poeti, riguardo alla Città nostra indifesa, bombardata ed incendiata.

In margine...
Monopolio.

Il mondo musicale è a rumore. Si discute e ci si agita contro il monopolio artistico.

Monopolio che non si risolve soltanto in un ottimo affare per gli editori compresi nel «trust» e per gli autori protetti, ma proietta un danno non lieve sull'educazione artistica del paese.

L'Italia, secondo le guide e i giornali degli albergatori, è la terra dei canti e dei carmi: ogni gondoliere veneziano conosce le ottave del Tasso, e le recita al cader della sera; ogni facchino livornese è stornellatore provetto...

I barbari sono oltre confine. Sono i germanici, gli inglesi...

Ahimè! fosse pur vero. Il nostro paese avrebbe una attrattiva di più; e per una nazione di affittacamere, non ci sarebbe male...

Purtroppo, invece, il popolo italiano è lontano, lontanissimo dall'arte.

E ciò devesi imputare, oltre al livello bassissimo di coltura e di educazione, ai «trust» protettivi degli editori d'opere in musica...

Essi debbono lanciare sul mercato gli autori del lor cuore; quelli con cui sono cuciti a filo doppio... Indietro gli altri. Indietro la gloriosa pleiade di maestri che prodigarono tesori di melodie, indietro gli innovatori germanici...

E' un pò' come lo zucchero, come il grano, come la marina mercantile...

Dobbiamo sostenere gl'interessi di pochi, a spese e a danno di molti...

Ma finchè si tratta di zucchero e di grano, si potrebbe anche lasciar correre. Se il paese paga, è segno che è contento. Il danno alla borsa è meno grave di quello fatto alla cultura collettiva...

Debbono proprio, gli italiani, divenire il popolo più beota del mondo malgrado i tesori d'arte che gli editori racchiudono nei loro armadi?

Al diavolo gli editori e le azioni — male azioni, forse! — delle lor case...

Il paese vuol dissetarsi alle pure sorgenti della sua musica...

Malacoda.

Le nostre industrie.

L'officina Agnoli, Diana e C.

Vecchie fucine dalle pareti annerite per il lento depositarsi della fuligine; vecchie fucine dal mantice colossale che il pallido «garzone» faceva ritmicamente ansimare calcando il nudo e polveroso piede sulla mobile assicella pendente; vecchie fucine dalla grande incudine ben salda sull'informe ed enorme ceppo, sulla quale due nerboruti operai battevano il ferro, sprizzandone rutilanti scintille, fino ad asservirlo completamente all'uomo; vecchie fucine dove sul bancone polveroso stavano sparsi gli strumenti modesti, già noti a generazioni omai lontane: trapani rudimentali, tenaglie, lime, martelli e compassi e squadre e morse libere od infisse...; o vecchie fucine frequentate nell'infanzia, voi mi siete riapparse agli occhi della mente, in tutta la gaia fiduciosa vostra povertà, giorni sono, quando visitai lo Stabilimento Agnoli, Diana e C., da poco tempo eretto e pel quale già si pensano e studiano ampliamenti.

* * *

La officina (poichè non parve ai proprietari di adottare il titolo più pomposo ed altisonante di «Stabilimento») sorge in quella parte del suburbio fra le porte Gemona e Anton Lazzaro Moro, donde la speculazione scacciò, negli ultimi tre anni, l'aratro e il pio bove e le verdeggianti messi, per sostituirvi, lungo le improvvisate strade, case e case. Le strade non hanno ancora nome, le case non hanno ancora numero; ma già vi sono frequenti le officine, i magazzini: l'industria ed il commercio si affermano qui pure con una vitalità più pronta, più rapida, che non faccia la burocrazia, cui si domanda invano da molti anni un piano regolatore a fissare le nuove arterie diramantisi dal nucleo dalla città vecchia.

Appositamente costruita, delle fabbriche industriali moderne questa officina ha i pregi: aria, luce, spazio; pregi conseguibili per essersi venuta ognora largamente applicando quella «divisione del lavoro» che le «macchine» resero possibile, mentre a macchine più sbrigative di lavoro a sua volta essa diede origine.

Riparto elettrogalvanico.

L'officina è divisa in riparti: l'elettrogalvanico e il ciclista, suddivisi a loro volta conforme alla specialità del lavoro.

Prima degli altri, visitai l'elettrogalvanico.

Nella stanza in fondo, si compie una prima pulitura dei vari pezzi metallici preparati — sia per un genere sia per un'altro di produzione.

Più propriamente, dirò che vi si compie la brunitura. Se non tutti, la pluralità dei lettori conosce che cosa è la carta smerigliata, per averla veduta adoperare, se non altro, nella pulitura di strumenti, di macchine, di utensili in casa propria. Qui, non si lavora «a mano», ma ad elettrico: vi sono alcune mole che volano con la velocità di 3000 giri al minuto, mosse a forza elettrica...

* * *

Ma occorre una breve digressione. L'officina riceve la forza elettrica dalla Società friulana di elettricità: una forza di 3000 volts a corrente trifase, che parte direttamente dalla linea di Crosis; poi, nel proprio Stabilimento, la trasforma in corrente trifase a 200 volts per i motori, che portano il loro concorso alle varie macchine dell'officina; e da corrente trifase a corrente continua (200 volts) per i bagni elettrici, dei quali parleremo in appresso.

* * *

Le pulitrici dunque sono tante mole. Contro di esse l'operaio attento e già pratico, appoggia il pezzo da pulire e la ruota gira vertiginosamente e leva dal ferro, dal rame, dall'ottone, dal metallo qualunque sia, le più minute e impercettibili scheggie o graniture, così da rendere il pezzo medesimo perfettamente liscio, brunito. Pioggie di scintille volano via, per forza centrifuga, dalla girante mola, sembrano le «scie» che si lasciano addietro i razzi ascendenti....

Quando il pezzo è ben brunito, l'operaio lo mette da parte e ne prende un altro e successivamente altri ed altri. C'è poi chi, a suo tempo, li porta alle posteriori lavorazioni: ogni operaio deve compiere la propria.

I bagni

Nella più ampia stanza vicina, i vari pezzi... vanno al bagno — anzi, a più bagni ciascuno: sicuro! Poichè la stanza non è che... uno stabilimento idroelettrico. Tutto all'ingiro, grandi vasche, talune, della capacità perfino di 1200 litri. Ma non sono fatte... nè per uomini nè per donne; vi prendono i loro bagni unicamente i metalli, per uscirne trasformati.

Vi sono vasche per la semplice lavatura — con acqua e potassa, con acqua e calce, per levar via dai metalli anche le più tenui velature rimaste dopo la sgrezzatura con le mole smerigliate ogni po' di grasso impedirebbe le magiche trasformazioni che si operano nelle altre vasche. E vi è anzi una vasca speciale, per la pulitura di certi pezzi nei quali sarebbe difficilissimo togliere qualsiasi più lieve macchia di grasso: pedali da bicicletta, rotelle, pezzi a superficie non piana, bucherellati, fregiati ecc.

* * *

Ma veniamo alle trasformazioni che dissi «magiche». Difatti, per esse il ferro si trasforma in... rame, in ottone; l'ottone in oro... Che so io? Mi hanno detto, ancora da scolaro, che le punte dei parafulmini son d'oro: e io lo credetti. Vidi, nelle case nuove, bei serramenti d'ottone lucente.... e mi sono accontentato di crederlo ottone. Ma qui, nell'officina, mi fu «svelato l'arcano».

Così, per esempio, mi mostrarono una vasca per la *ramatura*: vi s'immerge un «pezzo» di ferro o di ottone (naturalmente, pezzi «lavorati» e puliti e sgrassati), e dopo un certo lasso di tempo si cava fuori dal bagno il medesimo pezzo, ma ....trasformato in rame: all'apparenza, che s'intende: la sostanza intima non è per nulla mutata: non c'è che un velo di rame deposto sulla superficie, il quale fa parere al nostro occhio, l'un metallo invece dell'altro.

C'è una vasca per l'*ottonatura*: qui si richiede un'attenzione maggiore: il bagno vede appunto entrare quei «serramenti» di cui dissi più sopra: cancheri, bertovelle, ecc.

C'è due vasche per la nichelatura, c'è quella per l'ossidazione, c'è quella per l'argentatura... E tutte sul medesimo principio: l'elettricità che scaccia il metallo da qualche combinazione e l'obbliga a depositarsi in particelle minutissime, a formare un *sedimento* sottilissimo sulla superficie del pezzo immerso.

Tutti quei *bagni* sono velenosi perchè vi entrano acidi: nitrico, solforico, a seconda; quello per l'ossidazione è il più... terribile: è un bagno a base di arsenico, quindi velenosissimo. Ma per fortuna, gli operai che attendono a questi lavori non sono... i giovinetti dagli aerei disinganni di cui scrive il Giusti, o le infelici «tradite nell'amor» che si danno in braccio alla morte come all'unica liberatrice!

* * *

Quando «i pezzi» da sottoporre alla galvanizzazione son così minuti da non poterli... appiccare ai fili mettalici che stanno sopra le vasche o immergere nel bagno lasciandone sporgente una parte che basti a maneggiarli; si ricorre ad un espediente semplicissimo: s'immergono quegli oggetti minuti entro cestelle a maglia o forate.

L'operaio, di quando a quando, cava dal bagno la cestella e la galvanizzazione è completa: ove nol sia, la reimmerge nella vasca.

Da notarsi, in proposito, che talvolta può richiedersi una velatura di spessor maggiore del sedimento mettalico sul metallo da ramare, nichelare ecc.; ciò che nel linguaggio tecnico si dice «coloritura a spessore.» Credo di essere riuscito abbastanza chiaro nella esposizione precedente, perchè i lettori comprendano che non si tratta d'altro se non di lasciar nel bagno il pezzo per un tempo maggiore. Sta nel criterio, nell'abilità dell'operaio il giudicare quando lo «spessore» (un decimo di millimetro, forse!) sia raggiunto.

La damascatura

Ecco un'altra operazione delicata e anche... discretamente lunga.

Talvolta, sul telaio della bicicletta si desidera inciso il proprio nome: le precauzioni non sono mai troppe, contro gli Ernani involatori.... di biciclette!.... Oppure sulle volandine o su altri pezzi o anche su altro genere di lavori, si ha piacere di veder un po' di arte decorativa. Ebbene, si scrive o si disegna sul ferro, con vernice speciale in cui entra l'asfalto, quel nome, quegli arabeschi, quei fiori che si vogliono; poi, s'immerge il «pezzo» in una soluzione di acido nitrico, che corrode il metallo tranne là dove è coperto da quella tal vernice. Il

processo, come si vede, è simile a quello usato per le zincotipie.

* * *

La « doratura a fuoco », è un altro genere di lavoro: si adopera quando è richiesta un'aderenza del nobile metallo più tenace e di maggior durata. Il sistema è conosciuto. Si fa aderire, al « pezzo », un amalgama di oro e mercurio, poi lo si mette in « un » fuoco il quale abbia la temperatura voluta a far volatilizzare il mercurio, mentre l'oro resta aderente al metallo e consolidato con esso.

Con questo sistema, l'officina « indora » punte da parafulmini, « casse » da orologio, monogrammi, stipi, ecc.; non ha trovato ancora il modo di... indorare la vita: ma col tempo!.. Probabilmente, questo avverrà quando il regno della fratellanza umana predicata dal Cristo abbia veramente il suo regno sulla terra. E sarà, per noi, troppo tardi!..

* * *

Oltre a questa « trasformazione » apparente di un metallo in un altro, in questo riparto si procede anche alla verniciatura. Voi vedete, per esempio, le biciclette: il telaio, d'un bel nero lucido; ma comunemente, ve n'ha col telaio rosso o verde o bianco o d'altro colore ancora, secondo il gusto dei clienti. E in una stanza speciale vi è appunto il pittore: nei tempi andati, sarebbe stato un « pittor di carrozze », con la differenza che questo dipingeva sul legno, allora, mentre qui si dipinge sul metallo: ciò che richiede una tecnica speciale, così per la coloritura come per la verniciatura.

Intanto, alla coloritura si attende in una specie di tinelletto a pareti di vetro, dentro la stanza medesima del pittore: a pareti di vetro, per lasciar libero passaggio alla luce e impedir quello della polvere. Poi, si richiedono vernici apposite, nella brillantezza maggiore delle quali sta parte del segreto per la riuscita in commercio. Poi, l'asciugamento si ottiene non come facevano i nostri buoni padri, esponendo i pezzi verniciati al sole; ma invece, collocando questi... all'ombra, però dentro un forno. Anzi, nella « nostra » officina ve ne son due: l'uno per asciugare i pezzi verniciati a nero, per i quali occorre una temperatura di 180 gradi; l'altro, per asciugare i pezzi verniciati a colore, che si accontentano di... crogiolarsi a una temperatura ben più mite: di soli 40 gradi; « febbre allarmante » ma sopportabile anche per quei « pezzi » non di metallo che sono i « bipedi implumi ».

Altre operazioni nel medesimo riparto.

Dopo il bagno, è prescrizione igienica di ben bene asciugarsi; e l'igiene vale... anche per i metalli. Difatti, nella officina vi è una specie di cassone, dove si mantiene sempre un certo grado di calore secco. In quello, fra uno strato di segatura di legno abbrustolito, s'immergono i « pezzi » cavati dal bagno e si vi lasciano il tempo sufficiente per un asciugamento perfetto.

* * *

Si passano quindi alla lucidatura: e qui vediamo agire altre mole — sugli assi medesimi di quelle che servono per la brunitura: sono dischi flosci, formati con circoli di panno (si adoperano ritagli, è naturale) saldati verso il centro. Il moto rapidissimo fa sì che quegli stracci aderiscano l'un l'altro tenacemente, senza slabbrarsi. Su quella mola si comprime il metallo, che, per il turbinosò girare di lei subisce uno strofinamenta coi fiocchi, e in men che non si dica diviene lucido lucido. Pensare quanto lungo lavoro di strofinatura occorreva un tempo! Basta vedere in casa quanto ne occorre a far lucidi i candelieri, le maniglie!...

I fabbri.

Dal lato opposto del vasto cortile sorge il riparto speciale per gli « Articoli ciclismo ».

Non è cosa nuova che le fabbriche cittadine e della Provincia non costruiscono *ex-novo* le biciclette: i pezzi principali provengono da altre maggiori fabbriche, dell'Italia e dell'Estero; qui si limitano alla fabbricazione di qualche pezzo secondario ed a mettere insieme i famosi cavalli di ferro. Tutto al più, si forniscono disegni o misure per tipi speciali. I pezzi ricevuti — ordinariamente allo stato grezzo — si finiscono, si bruniscono e colorano e verniciano ed infine si assiemano con tutte le cure possibili: e il cavallo di ferro è infine bello, pronto alla corsa, lucido, civettuolo, affascinante...

* * *

La officina per la lavorazione degli articoli ciclistici ha gli stessi pregi dell'altro riparto: sufficientemente vasta, benissimo lumeggiata, molto ariosa: il macchinario è del più perfetto, nei limiti dell'occorribile. Il fornello per la saldatura, ad esempio, è munito di potente ventilatore meccanico: altro che il fuliginoso scalzo garzone delle vecchie officine!...; e non ci si accontenta delle calorie che può dare il carbone fossile, ma le si aumentano commistandovi fiammelle a gas, per le saldature con l'ottone, affinchè riescano più «solide». Nulla dico dei torni, dei trapani, d'altre macchine necessarie: pur troppo, quasi tutta « roba tedesca », poichè lo slancio delle industrie nazionali non tutte ancora le portò alla pari con quelle di Germania.

Ciascun operaio attende al suo lavoro speciale: chi alla saldatura dei pezzi, chi all'incurvatura loro, chi alla prima brunitura, chi maneggia la forcella, chi solo i cerchioni delle ruote, chi pensa alla « moltiplica », chi solo ai manubrii, chi soltanto ai pedali: così ottionsi maggiore somma perfezione di lavoro.

La Ditta pensa ad allargare l'attività propria anche in questo campo, con l'introdurre la lavorazione di talune parti di bicicletta che ora importa: glielo auguriamo, perchè sarà un passo ulteriore, nei progressi tecnici della industria locale.

* * *

Un altro grande stanzone serve al « montaggio »: non so se la parola sia prettamente italiana, ma non saprei dirne altra. Si mettono quivi assieme, cioè, le biciclette: macchine delicate, come oriuoli, perchè basta un nonnulla per deprezzarle e togliere fama anche alla « Fabbrica », figuratevi adunque con quanta meticolosità si proceda alle prove e controprove!...

Saldare i tenui raggi numerosi ai cerchi delle ruote, infliggere queste nell'asse, allacciare il movimento alla catena della moltiplica, provare la perfetta regolarità dei giri veloci... tutta una lunga serie di non faticosi ma necessari lavori — finchè la « macchina » può essere collaudata: allora essa riceve il suo « numero » e passa al magazzino ad aspettare il cliente.

* * *

L'officina produce vari tipi (che si differenziano per qualche specialità) di queste macchine, oramai diventate una « necessità della vita »: biciclette da viaggio, biciclette da corsa su strada comune, biciclette da corsa su pista, biciclette di lusso, biciclette da gran « Tourismo », — oltre le « varietà » che dipendono dal sesso e dall'età del montatore: biciclette per uomini, per donne e per bambini.

E si è affermata anche con due nomi speciali — corrispondenti a speciali tipi brevettati: il *Cellina* e l'*Attila*. Veramente, se il primo nome può accettarsi con piacere come quello che ricorda un'opera gloriosa pel Friuli; si potrebbe desiderare pel secondo un nome... un nome, via, meno truce, e men barbaro. Ma forse, la Ditta avrà pensato che Attila fu « vincitore » e sterminator di popoli; e si augurerà che il suo *tipo* sconfigga, sbaragli, sgomini tutti gli altri... Noi non gli desideriamo tanto, ma però che segua il motto divenuto ormai generale degli italiani: Sempre avanti!

Cronaca Provinciale

La nuova galleria al Passo della Morte.

Il nostro corrispondente *Espigi* ci invia da Roma in data 3:

Il Ministvro dei Lavori Pubblici ha autorizzato la spesa di *L. 73 mila* per la costruzione di una galleria artificiale in prolungamento dell'attuale, detta del Passo della Morte, lungo il secondo tronco della strada nazionale carnica.

Lavori internazionali al confine
La sistemazione del fiume Taglio

Com'è noto (anche perchè la questione fu trattata in Senato di questi giorni) la Commissione militare internazionale non riuscì a mettersi d'accordo sulla linea di confine all'estremo limite della pianura friulana, per cui l'Austria s'appropriò una striscia di territorio, che secondo le mappe catastali, dovrebbe appartenere al comune di Marano, e segnò invece come linea di confine il percorso del fiume Taglio, fiume navigabile, purchè vi si facciano alcuni lavori indispensabili specialmente di espurgo delle materie ingombranti l'alveo, di costruzioni di argini, rialzo di sponde. Il Governo italiano provvide già alla sistemazione di quel tratto del fiume che percorre sul suo territorio. Le pratiche per i lavori sul tratto che segna la linea di confine durano da anni. Finalmente, i due governi riuscirono a mettersi d'accordo. I lavori comportano una spesa di circa 65.000 lire.

Il progetto relativo, compilato dal genio civile di Udine, fu approvato, sia dal Governo di Vienna che da quello di Roma, e fu ordinata l'asta per l'esecuzione, la quale sarà quanto prima bandita dalla nostra Prefettura per tutto il complesso dei lavori, la cui spesa sarà sostenuta dai due governi confinanti. I lavori di situazione del fiume comincieranno alla centrale elettrica Lenassi in linea di Muscoli (Austria) e andranno fino allo sbocco nella roggia Malisana. Il fiume sistemato, dovrà presentare nel primo tratto una larghezza di metri 6, sul secondo di metri 7. Il tratto da sistemarsi tocca il territorio di Bagnaria Arsa e S. Giorgio di Nogaro in Italia e il territorio di Muscoli in Austria.

Cividale
Il Consiglio intero dimissionario

4. Ieri sera alle 17, doveva radunarsi il Patrio Consiglio, allo scopo di addivenire alla nomina del Sindaco e della Giunta. Falliti i tentativi di conciliazione fra le varie frazioni del Consiglio, a questo non rimaneva che di mettersi per aprire la porta al delegato prefettizio e lasciar che il paese si preparasse alle nuove elezioni. Così fu. Ieri sera, all'ora dell'adunanza, i consiglieri Morgante per la minoranza e Paciani, per la maggioranza, si recarono dal R. Commissario a rassegnare nelle sue mani, le dimissioni del gruppo di consiglieri da essi rappresentato. Così oggi, il Comune non ha chi lo rappresenti.

— Promozione

Il dott. Luigi De Gresti, vicepretore del nostro mandamento parte domani alle volta di Ivrea ad occupare il posto di Sostituto Procuratore del Re aggiunto, a cui venne promosso presso quel Tribunale.

— La morte di Andrea Foramitti

E' morto, più che ottantenne: Andrea Foramitti cultore appassionato dell'arte musicale e apprezzato violinista.

Spilimbergo
Criminoso tentativo di incendio.
L'autore arrestato.

4. — Su quanto vi telefonai ieri circa il tentativo d'incendio nel Magazzino legnami della Ditta De Marco devo aggiungervi che il sospetto generale che questo fosse stato perpetrato dagli zingari omicidi (certamente derivato dal timor panico per la loro fuga e per il loro aggirarsi in questi dintorni) era del tutto infondato.

Autore fu scoperto essere tal Antonio Chivilò di Angelo detto Tael ex operaio alle dipendenze del De Marco, il quale confessò d'essere stato spinto al delitto da desiderio di.... vendetta contro il suo ex padrone. Fu scoperto e arrestato dal nostro bravo maresciallo.

Ancora dell'arresto delle donne e fanciulli zingari.

Vi mando altri, minuti particolari intorno all'arresto degli zingari, effettuatosi giovedì 1 corr.

Giunta notizia alla stazione carabinieri di Maniago che gli omicidi di Caneva erano stati visti passare pel ponte Giulio sul Cellina, e, lasciando in disparte Maniago, per strade campestri dirigersi verso Spilimbergo; il Brigadiere Antonello Rizzieri e l'aggiunto carabiniere Fedele Bonfonte si misero immediatamente sulle traccie dei malandrini Al ponte sul Meduna, a Colle, seppero da uno stradino che 20 minuti prima circa, la compagnia inseguita aveva preso il sentiero che dal ponte mette, pei boschi, a Solimbergo. Lasciarono le biciclette, su cui erano corsi, in custodia allo stradino e s'internarono nel bosco. Non incontrarono nessuno.

Tornati indietro, per Sequals si recarono a Solimbego. Appena giunti in paese s'imbatterono in due donne zingare con 5 o 6 bambini che andavano questuando,

Le donne alla vista dei carabinieri si diedero a gambe per una stradicciouia che finisce nel bosco verso Toppo.

I militi, lasciate le biciclette, si posero ad insegnire le fuggiasche

Ma fatti appena 300 metri videro a qualche distanza tre uomini fermi sulla strada, i quali scorti i carabinieri, alla lor volta volsero rapidamente le veloci « piante » e si perdettero nel bosco. I soldati aumentarono la corsa, ma non riuscirono a raggiungerli. Nel bosco rintuonò un colpo d'arma da fuoco. Era un segnale per la compagnia a una minaccia per intimorire gl'inseguitori?

Visto l'impossibilità di rintracciare più oltre gli assassini tra le folte boscaglie, i carabinieri, tornati indietro, procedettero all'arresto delle donne e dei fanciulli che, per inseguire gli uomini, si avevano lasciato alle spalle.

Le donne, Maria Bergher da Slater (Croazia) con i figli Giuseppe, Anna e Carlo; e Maria Tolmein di Lubiana con i figli Giulio, Maria e Giuseppina, tratte in arresto, confessarono il delitto di Caneva. (Vi ho telefonato ieri che per ordine del Prefetto gli arrestati furono poi passati alle carcari di Pordenone).

I tre assassini, poche ore dopo l'inseguimento, furono visti in vedetta sopra un alto monte. Il Maresciallo Michelutti di Spilimbergo e il brigadiere Antonello, aiutati da volonterosi borghesi, tentarono con ogni precauzione di circondarli; ma quelli, accortisi in tempo, riuscirono a sfuggire. Presentemente s'aggirano ancora sui monti di Solimbergo-Sequals e, come vi telefonava ieri, se il servizio non sarà meglio organizzato con agenti più numerosi e in borghese, riuscirà molto difficile acciuffarli.

(Vedi Cronaca cittadina).

Martignacco
— Mostra provinciale di previdenza e cooperazione.

Una delle Mostre più importanti fra quelle che si avranno qui verso i primi del settembre venturo, assieme alle Mostre agricole riunite, è la Mostra Provinciale di previdenza e cooperazione. Ognuno può facilmente rendersi conto della sua importanza, confermata anche dal largo consenso avuto prontamente dovunque e dai sussidi speciali che già le vennero dal Ministero e da vari enti morali.

La Mostra, che fa parte del riparto VII. abbraccia molte istituzioni. Il Comitato ha di questi giorni spedito speciali questionari alle società cooperative di credito e alle casse rurali, alle latterie sociali, alle associazione del bestiame, ecc.

Per altri istituti, quali le Società per l'acquisto di materie utili all'agricoltura (circoli agricoli, comitati d'acquisti, ecc.), cooperative rurali di lavoro e di produzione, ovvero di vendita in comune di prodotti agricoli, ovvero di consumo di generi alimentari, associazioni fra allevatori di bestiame, ecc., basterà che entro il *15 agosto p. v.* siano spediti al Comitato in Martignacco gli statuti, i regolamenti, l'elenco dei soci, i bilanci, i modelli di contabilità, una relazione che dimostri le risultanze della gestione dalla fondazione e, per le antiche, almeno dell'ultimo triennio; disegni dimostrativi, se il caso, e quant'altro possa illustrare e far emergere l'importanza e l'utilità dell'istituzione.

Sono ammessi al concorso anche i progetti di istituzioni di cooperative agricole.

Nella stessa sezione della Mostra potranno concorrere i proprietari che si sono occupati di apportare miglioramenti nelle condizioni delle popolazioni rurali. Sarà questa una nobilissima gara che non mancherà di servire di esempio, eccitamento ed istruzione a tutti quegli altri che fin qui dai ricchi mezzi di fortuna non hanno saputo assurgere alla missione che loro incombe di elevare moralmente e materialmente le classi inferiori. Per questo concorso sarà utile corredare la relazione sulla propria azienda agraria e sulle condizioni fatte ai propri dipendenti, col modello di contratti colonici e con tutti quei prospetti dimostrativi che meglio rispondono allo scopo.

Tolmezzo
— Una causa.

2. Con sentenza odierna la Società cooperativa di Consumo di Tolmezzo veniva condannata al pagadel 3 0[0 sulle vendite fatte nell'esercizio 1908 al sig. Chiruttini Antonio gerente della figliale di Enemonzo.

La Società era rappresentata dall'avv. Spinotti, il Chiaruttini dall'avv. Candussio.

San Giorgio di Nogaro
— Consiglio Comunale.

3. Lunedì 5 corr. terrà seduta questo consiglio prer la trattazione di vari oggetti fra i quali, il prestito di L. 50.000: — con la Cassa di Risparmio di Udine per la Costruzione di fabbricati scolastici di Nogaro e Malisana e per la strada da piazza XX Settembre alla Stazione.

Pordenone
— Laurea.

3. L'egregio concittadino sig. Aldo Veroi, figlio del sig. Domenico, assessore del nostro Comune, ottenne oggi dall'Ateneo di Bologna, la laurea in chimica-farmaceutica.

Al neo-dottore i nostri rallegramenti ed auguri.

Palmanova
— Per una società Esercenti.

Ieri sera nei locali della Società operaia si riunirono una trentina circa di Commercianti, su 90 che aderirono per la costituzione d'una società locale di esercenti commercianti ed affini. Si stabilì di mandare ad ogni aderente la scheda per la nomina del presidente e di 4 consiglieri.

La misera fine di un friulano al Canadà.

A Taranto nel Canadà, giorni sono un povero friulano, certo Marino Zotti d'anni 17 di Turrida (Sedegliano) rimase vittima di un fatale accidente sul lavoro. Mentre attendeva al suo compito in una fornace fu investito da un carello che aveva preso la mano ai conducenti e che non riuscì a schivare. Il disgraziato riportò la frattura del cranio e morì mezz'ora dopo.

LOTTO — Estr. del 3 luglio

VENEZIA	70	34	6	62	18
BARI	46	87	11	74	47
FIRENZE	45	12	19	10	34
MILANO	82	20	58	85	83
NAPOLI	90	27	81	52	23
PALERMO	82	36	28	27	81
ROMA	78	51	42	48	59
TORINO	31	63	51	28	59

Cronaca Cittadina

La commissione dei teatri
contraria alla riapertura del « Minerva »

I proprietari del Teatro Minerva avevano ultimamente concretato alcuni lavori indispensabili per la riapertura del teatro stesso, in relazione alla sicurezza pubblica degli spettatori, conforme alle prescrizioni tassative della legge, la quale fra altro, stabilisce che i teatri, oltre alle uscite dalla parte dell'ingresso principale e dal palcoscenico, ne abbiano anche dalle facciate laterali. Ora il Teatro Minerva, essendo addossato a due edifici, tanto a destra che a sinistra, si trova nell'impossibilità di provvedere a queste esigenze della legge. Si era però studiato il modo di fare un'uscita laterale, la quale, mediante un corridoio, sboccasse sulla via dei Teatri. Ma la commissione provinciale per la sicurezza dei teatri, che visitò il Minerva ieri, trovò che il ripiego non corrisponde alle esigenze indispensabili per mettere il pubblico in condizioni di porsi immediatamente al sicuro, in caso di panico o di disgrazie. E diede parere contrario all'apertura del teatro, tanto, più che, anche dalla parte opposta, l'uscita sussidiaria sbocca precisamente sulla via stessa, dov'è pure l'ingresso principale. Così pare che il Minerva non abbia più da riaprirsi.

Se il voto della commissione porterà a questo risultato, si sentirà forse il bisogno di costruire il famoso teatro nuovo, tanto accarezzato un tempo... e altrettanto ora abbandonato.

L'arresto d'una Famiglia di Zingari
a Ragogna
L'autore dell'omicidio di Fischetti?

Ieri sera verso le 19, il maresciallo dei carabinieri di San Daniele, sorprendeva, nei pressi di Ragogna, una compagnia di zingari sospetti e procedeva tosto al loro arresto. Si tratta di un'intera famiglia zingaresca del Goriziano, composta di Jacop Majer d'anni 24, Kari Maria d'anni 30, Kari Giuseppina d'anni 22, e Kari Cristi d'anni 8. Tali sono le generalità fornite dai nomadi; ma sembra non corrispondano perfettamente. Fra altro, il Majer dimostrerebbe molti anni di più, come pure la Cristi.

La benemerita di S. Daniele avvertì telegraficamente la Prefettura dell'arresto, e stamane fece scortare gli arrestati a Udine da un vicebrigadiere e da un milite.

I connatati del Majer corrispondono perfettamente e quelli dell'omicida del povero Bessega, ammazzato giorni fa in modo così mostruoso a Fischetti, presso Caneva di Sacile. Oltre ai connotati personali, tutto l'insieme confermerebbe i sospetti che costui sia veramente l'assassino: e cioè i connotati delle donne che aveva seco, una delle quali zoppicante, e gli strumenti che portavano. Anche il violino portato dal Majer è ricordato come appartenente all'assassino.

Il Majer però, sottoposto ad un lungo interrogatorio dal delegato Minardi, nega recisamente d'essere stato nei pressi di Sacile.

C'informano poi che ieri a Cormons furono arrestati due zingari provenienti dall'Italia e inseguiti fino al confine dai nostri carabinieri.

— La morte improvvisa del « padre eterno ».

Traugoni Giovanni sopranominato il « padre eterno » per la sua lunga barba, nativo di Pagnacco, d'anni 68, abitante in Via Cortazzis n. 8, da molti anni era malazzato. Nondimeno, per sbarcare alla meno peggio il lunario, si recava ogni giorno, verso le 12, a far pulizia nello studio del ragioniere Agnoli, in Via Belloni. Ieri vi si recò come il solito, ma di poca voglia, perchè (ci fu detto), salendo le scale che conducono all'ufficio gli pareva di sentirsi male. Intanto la moglie, signora Giulia Buzzola, dopo avergli preparato il desinare, non vedendolo venire, andò, anch'essa in Via Belloni, credendo che il povero uomo ritardasse per qualche incombenza. Aperta la porta lo vide seduto, e credendo che riposasse lo scuotè, ma invano: il povero sor Giovanni era morto.

Il dott. Peratoner, subito accorso, non potè che constatare il decesso, avvenuto per paralisi cardiaca. Si recarono sul luogo il delegato Minardi con le guardie scelte Fortunati e Citta. La salma del povero Trangoni fu trasportata immediatamente al Cimitero.

— Altra morte improvvisa.

Ieri mattina in Via Viola n. 9 il negoziante Michele Sevig, d'anni 68, fu dalla moglie trovato morto nel proprio letto. La morte doveva essere avvenuta durante la notte per paralisi cardiaca.

I socialisti udinesi
contro la venuta dello Czar.

Ieri sera al Circolo socialista ebbe luogo una numerosa assemblea, essendo all'ordine del giorno la venuta in Italia dell'imperatore della Russia.

Dopo trattato cose d'indole amministrativa della sezione, si passò alla discussione sull'atteggiamento che i socialisti di Udine dovrebbero prendere alla venuta dello Czar in Italia.

Subito si delinearono diversi pareri; durante la lunga discussione ci fu chi sosteneva la proposta di uno sciopero generale, altri che pur avendo nell'animo vivo desiderio che questo si effettuasse, dimostrarono per la lunga esperienza appresa, perchè vecchi militi nel campo socialista e nell'organizzazione economica, che i lavoratori udinesi non sono capaci di dare «questa grande e nobile prova di solidarietà ai combattenti per la libertà della Russia» Perciò sostennero la proposta di intraprendere una tenace agitazione con comizi ed altro, per far conoscere al proletariato ed alla cittadinanza le ragioni per cui il partito socialista internazionale protesta contro la venuta dello Czar in Italia.

Per un'ora il dibattito si prolungò su questi due argomenti. Finalmente tutti si misero d'accordo, e approvando il seguente ordine del giorno:

L'assemblea plaudendo all'iniziativa del partito socialista contro l'annunziato viaggio dello czar in Italia;

prende atto della costituzione di un comitato nazionale adunatosi con i medesimi intenti e confida che esso saprà organizzare la manifestazione nel modo più sollecito ed energico, onde riesca incitamento e conforto ai martiri e combattenti della Russia rivoluzionaria;

impegna la sezione a spiegar per mezzo di comizi, manifesti ed occorrendo, anche con lo sciopero generale, la più larga e la più viva protesta contro la venuta dell'autocrato.

Congresso Pellagralogico italiano

Il fascicolo di Maggio della «Rivista Pellagrologica Italiana» di cui diamo il sommario in altra parte del giornale, publica in prima pagina il Regolamento del IIo Congresso pellagrologico italiano che si sta preparando dal Comitato ordinatore composto dei sig. dott. L. Peressutti G. Antonini G. B. Cantarutti, F. Fratini, G. Morelli De Rossi, da tenersi durante i giorni 23 — 24 — 25, del venturo settembre nella nostra città.

Sull'importanza di tale Congresso non c'è bisogno di indugiarsi; tutti conoscono ormai la gravità eccezionale del terribile nemico che infesta le campagne, soffermandosi a distruggere tanta povera gente.

Il problema della Pellagra si riconnette a tutti i problemi economici e sociali che affaticano la società moderna, ed è opera di umanità non solo, ma di preservazione sociale compiono quella di tutti coloro che alla soluzione di esso portano un contributo amoroso. Urge studiare e sollecitamente il morbo crudele per apportarvi tutti quei rimedi che se non riusciranno d'un tratto a togliere causa, verranno tuttavia mitigarne notevolmente i disastrosi effetti ed è per quello che noi salutiamo con viva soddisfazione il Congresso che si raccoglierà nella nostra città, fiduciosi negli insegnamenti che da esso si trarranno per un'efficace opera di bene.

Il Congresso verrà aperto il giorno 23; e come abbiamo detto durerà 3 giorni. Vi potranno partecipare, a mezzo di speciali rappresentanti o delegati: Ministeri, le Commissioni ed Istituzioni pellagrologiche provinciali, le Deputazioni provinciali.

A cura del Comitato ordinatore, potramo essere invitate al Congresso individualià nazionali ed estere di notoria competenza pellagrologica; i rappresentanti e gli invitati saranno muniti di tessera di riconoscimento. — Nel primo giorno si nominerà il seggio effettivo e si tratteranno gli *argomenti medici*; nel sécondo si svolgeranno i temi d'indole agraria, nel terzo ed ultimo si discuterà la parte *legislativa pellagrologica* — Le relazioni sui temi e sulle comunicazioni ammesse dal Comitato Ordinatore, saranno distribuite a stampa almeno un mese prima, a tutti gli aderenti al Congresso.

— Bollettino dell'interno.

Il commissario di p. s. cav. Levi e il delegato Minardi furono encomiati dal Ministero per i loro servizi.

Il ragioniere Sigillò della nostra Prefettura è stato trasferito a Messina, in seguito a sua domanda; l'ufficiale d'ordine Antonini da Bologna è trasferito a Udine. Il delegato Verdi da Tolmezzo è trasferito a Firenze; il delegato Cutelli da San Miniato a Tolmezzo.

— Albergo Nazionale.

Concerto delle Dame Viennesi. Oggi mattinè dalle 12 1[2 alle 14, senata alle 8 1[2.

In caso di cattivo tempo il concerto avrà luogo nei locali interni

Giunta Provinciale Amministrativa.

Affari approvati.

Amaro. Vendita beni comunali incolti. Regol. tassa cani: modifiche — Bicinicco. Aumento stipendio al Segretario — Palazzolo dello Stella. Aumento stipendio alla levatrice — Fanna. Canone pel funzionamento del telefono. Iscrizione del Comune alla Croce Rossa — Lauco. Assunzione spesa di locazione della casa della guardia forestale. Utilizzazione piante schiantate ed infette — Varmo. Progetto strada Varmo-San Paolo — Gemona. Determinazione prezzo di concessione per costruzione di nuove tombe nel Cimitero — Resiutta. Utilizzazione 453 piante nel bosco Pineda — Socchieve. Concessione piante per restauri nelle malghe Cular, Forca di Sosporeit e Monte Rici — Raveo. Aumento stipendio al maestro della scuola maschile — Sutrio. Domanda Marsilio per proroga utilizzazione boschi — Moggio. Costruzione ricovero alpino — Ovaro. Concessione piante alla Latteria sociale di Agrons-Cella per costruzione nuovo locale — Chions. Regolamento impiegati comunali — Buia. Vendita terreno alla Ditta Ganzitti.

Decisioni varie.

Latisana. Tassa famiglia: accoglie il ricorso di G. B. De Marchi — Brugnera. Tassa esercizio: respinge il ricorso di Dal Cin Gius. e Piccinato Antonio — Zuglio. Ricorso di Romano Federico per mancato rilascio di certificato di miserabilità. Respinge — Forni Avoltri. Repliche circa compenso al medico condotto. Prende atto — Vallenoncello. Eccedenza limite legale della sovraimposta. Autorizza — Cordenons. Classificazione scolastica: ricorso degli insegnanti. Esprime parere che il ricorso non sia accolto.

Rinvii.

Verzegnis. Tariffa tassa famiglia: modifiche — Osoppo. Affranco livello Stroili — Castelnuovo. Transazione lite Del Tatto.

Commis. di assistenza e benef. pubblica.

Affari approvati.

Udine. Monte di Pietà. Rinnovazione affittanza. Pia fondazione Alessio; concentramento legato. Ricorso in appello contro sentenza del Tribunale di Udine. Secolar casa delle Zitelle. Progetto costruzione casa in via Portello Ospedale Civ. arredamenti riparto chirurgico femminile. Palmanova. — Ospedale Civ. Acquisto motore. S. Daniele. — Osped. Civ. Affranco Sonvilla. Sanatoria erogazione capitali ricuperati. Gemona. — Osped. Civ. Acquisto stabili. Affranco di livelli e censi (in massima). Tricesimo. — Confraternità SS SS. Affranchi vari. Fabbriceria. Affranchi Tosolini e Mittoni. Vito d'Asio. — Congregazione di carità. Bilancio 1909. San Vito al Tagl. Osped. Civ. id id. Istituto Falcon Vial. Costruzione latrine e lavori conseguenti. Cassa previdenza a impiegati opere pie.

Decizioni varie.

Udine. — Osped. Civ Vendita area fabbricabile. Approva in massima, con autorizzando la trattativa privata. Cividale. — Congreg. di Carità. Oblazione Angeli Angelina ved. Bernardis. Prende atto Accettazione oblazioni Vuga Giacomo lire (50), Società orefici Ascanio Pilosio L. (30) ed unione negozianti ed esercenti (L. 450) Esprime parere favorevole. Legato oblazione Beltramelli Angelina (L. 500). id. id. Martignacco. Congreg. di carità. Statuto organico: trasformazione legato. Esprime parere favorevole. Spilimbergo. Osp. Civ. Acquisto stanza De Stefano. id. S. Daniele — Giardino d'Infanzia. Erezione in ente morale. id. Codroipo. — Congregazione di Carità. Statuto organico. id. Gemona. — Congreg. di Car. Elargizione. Prende notizia. S. Daniele. Storno fondi e gratificazione con prelievo dalla riserva. Tiene a notizia.

Rinvii.

Cividale. — Cong. di Car. Statuto organico. Palmanova. — Osped. Civ. Storno fondi. S. Daniele. — id. Spesa per la luce elettrica.

— **Programma** musicale che la Banca del 79.o Reggimento Fanteria eseguirà oggi sotto la Loggia Municipale dalle ore 20.30 alle 22:

1. Marcia «Nibelungen»	Wagner
2. 2.a Rapsodia Ungherese	Liszt
3. Valzer «Pomona»	Waldtenfel
4. Atto 3.o «Ernani»	Verdi
5. Operetta «La Cicala e la Formica»	Audran
6. Capriccio	Gottschalk

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 27 giugno al 3 luglio 1909.

Nascite

	maschi		femmine
Nati vivi	12		12
» morti	1		—
» Esposti	2		1

Totale N.o 28.

Pubblicazioni di matrimonio

Giuseppe Gozzi agricoltore con Fant contadina, Luigi Mores portalettere con Luigia Piccoli tipografo, Rodolfo Sebastianutti operaio con Eva Del Zotto casalinga, Giovanni Battista Disnan operaio di ferriera con Caterina Pegoraro casalinga, Jacopo Fiorelli ing. ferrov. con Ines Jacolutti agiata.

Matrimoni

Giovanni Favit operaio con Giuseppina Degano impagliatrice, Bruno Lesine impiegato con Maria Barbini casalinga, Silla Granzotto fuochista ferrov. con Caterina Cusmai casalinga, Ermenegildo D'Agostino fabbro con Giuseppina Pavan setaiuola, Giustino Liotarol cameriere con Silvia Furlan casalinga, Remigio Casarsa agricoltore con Adelaide Scagnetto casalinga, Erminio Gobessi negoziante con Antonia Bisutti civile.

Morti

Cav. Luigi Barbieri fu Giuseppe d'anni 63 industriale, Carlo Mondini fu Olivo di anni 81 ottonaio, Mario Biancuzzi di Giovanni di mesi 5, Aristide Casarsa di Giuseppe di giorni 21, Giovanni Cecutti di Giacinto d'anni 9, Francesco Cattaruzzi fu Valentino d'anni 62 muratore, Girolamo D'Aronco fu Tommaso d'anni 83 imprenditore, Luigi Zanussi di Antonio di giorni 4, Marianna Mattioni fu Gio. Batta d'anni 68 casalinga, Sergio De Marzia di Alessandro di mesi 6 Margherita Barban-Quintavalle fu Pasquale d'anni 60 casalinga, Michele Sevig fu Pietro d'anni 69 negoziante, Adriana Alesani-Nanni fu Antonio d'anni 65 casalinga, Amalia Petrossi-Bezza fu Pietro d'anni 36 contadina, Giovanni Giacomello fu Pietro d'anni 56 bracciante, Lorenzo Guerra fu Luigi di anni 60 pensionato, Antonio Calligaris fu Giacomo d'anni 73 sarto, Bruno Vouk di Lodovico di mesi 3, Santo Benedetti fu Gio. Batta d'anni 48 calzolaio, Emilio De Luca di Antonio d'anni 1 e mesi 6, Giovanni Comino di Umberto di giorni 18, Adria Samaro di Domenico d'anni 6, Maria Zanello di Santo di ore 1, Giovanni Facile d'anni 18 calzolaio, Gioconda Ederle di Tebaldo di mesi 4, Carlotta Minuzza fu Giuseppe d'anni 37.

Totale N. 26

dei quali 12 a domicilio.

— **La «Rivista pellagrologica Italiana».**

(*Udine tipografia Del Bianco*).

Nel fascicolo di maggio contiene: VI.o Congresso pellagrologico Italiano — Udine 23-24-25 settembre — Regolamento del Congresso — La diagnosi precoce della pellagra del dott. V. L. Camurri — Contributo allo studio delle forme acute da alcoolismo e pellagra del dott. Luigi Danco — La patata «Matitlo» dà l'ostracismo alla coltivazione del granoturco cinquantino (Commissione provinciale pellagr. di Padova) — Notizie dalle provincie: Belluno Pellagrosario di Mogliano Veneto.

Prospetto delle presenze nei mesi di aprile e maggio — Bibliografia del dott. prof. Stefano Balp e dott. Giammaria Fratini — Notizie varie: Istituti clinici di miglioramento in Milano pubblicazioni venute alla Rivista.

— ***Cose utili!!***

I signori brongustai che deriderano veder ogni giorno fornita la propria tavola di cose squisite e rare:

Al negozio della ***Premiata*** Ditta ***U. Ligugnana e C.*** Via Manin Udine troveranno quanto di migliore si può desiderare *frutta esotiche* le più prelibate, Banani, ananassi e cocchi freschi, frutta secche e fresche, di lusso, *Primizie*, Marmelate di tutte le qualità, assortimento completo di conserve alimentari pesci in scatole. *Burro* speciale per tavola, *Burro* latteria in pani a L. 2.70 al Cg. *Specialità* Cotechini freschi e salame veronese all'aglio, Galantina di Pollo, lingua e Prosciutto cotto ecc.

Formaggi scelti di tutte le qualità.

Il tutto conservato in apposite *celle frigorifere*.

Servizio speciale per Villeggianti.

Prezzi modicissimi — Telefono 297.

I mercati di oggi

Bozzoli:

Gialli e incrociati gialli L. 3.00 il Kg.
Doppi depurati da L. 1.45
Scarti L. 1.50 a 2.10.

Frutta e Legumi.

Pere da l. 14.— a 20.—
Armellini da l. 22.— a 50.—
Prugne da l. 10.— a 15.—
Pesche da l. 30.— a 80.—
Ciliege da l. 10.— a 25.—
Marinelle a l. 35
Uva ribeis da l. 40
» crispina da l. 40
Piselli da l. 25.— a 27.—
Pomidoro da l. 35. — a —.—
Patate da l. 25.— a —.—
Tegoline da l. 15.— a —.—

Cinematografo Volta

Oggi nel Salone Volta oltre l'attraente programma già annunziato e che ieri sera tanto piacque al gentile pubblico si darà **La truppa austriaca in processione a Gorizia** splendida proiezione presa dal vero.

Il Ministro Schanzer difende le convenzioni marittime alla Camera.

I giornali del Regno, in Austria.

Ieri la Camera tenne due sedute. Nella antimeridiana, approvò taluni disegni di legge e continuò la discussione del bilancio pei lavori pubblici. Delle cose trattate nella pomeridiana, alcune meritano speciale rilievo.

L'on. Teso aveva interrogato il ministro degli esteri sulla proibizione all'entrata nel territorio del vicino impero di giornali italiani diretti a cittadini italiani temporaneamente dimoranti nell'Austrungheria e associati ai giornali stessi.

Il sotto-segretario onor. Pompili rispose che il nostro governo non può intervenire nella questione: è un atto di politica interna austriaca.

L'on. Teso, non soddisfatto, nota che il provvedimento è contrario allo spirito delle convenzioni postali e non colpisce sudditi austriaci, ma cittadini italiani.

L'on. Cabrini aveva interrogato lo stesso ministro sui frequenti sequestri di passaporti operati dalla polizia rumena a danno dei lavoratori italiani.

E l'on. Pompili rispose che per eliminare tali inconvenienti, dovuti a misure adottate in Rumenia dopo l'ultimo grande sciopero agrario, il nostro governo ha intavolato con il rumeno trattative che sono tuttora in corso.

Dopo ciò, si convalidò l'elezione dell'on. Vollemborg a Cittadella — contraria soltanto la pattuglia cattolica, cui l'estrema sinistra, sempre intollerante e settaria, lancia le sue invettive solite; e si annullò la elezione dell'on. Corradini a deputato di Popoli, per ineleggibilità.

Per l'annullamento, perorò anche Giolitti — ciò che provocò le dimissioni del ministro della giustizia on. Orlando: ma in seguito, furono ritirate.

In ultimo, il ministro Schanzer difende il disegno di legge per le convenzioni marittime, dimostrandone la necessità ed i vantaggi.

Gravi disordini a Palermo.

Queste convenzioni provocarono dimostrazioni violentissime a Palermo, con grida di: — Abbasso Giolitti! viva il compartimento marittimo! viva lo sciopero generale! sfoggio di bandiere rosse, cariche di cavalleria, sassaiuole, ferimento di agenti, fuga di donne, sparo di rivoltelle, contusi e feriti... e tutti gli annessi e connessi di tali spassi senza costrutto pratico.

Le feste patriottiche a Pieve di Cadore

Pieve di Cadore 3. Le feste pella inaugurazione del monumento a Calvi sono incominciate. La città è imbandierata. Nel pomeriggio la fanfara e la musica del 68.o fanteria e una compagnia degli alpini si recò incontro alle bandiere.

Alle ore 17, infatti, giunsero le banbiere, decorate al valor militare, di Vicenza e Osoppo, colle rappresentanze dei rispettivi municipi. Il corteo è entrato in paese, ricevuto dal municipio alla presenza del Comitato per le feste.

Osvaldo Bombassei pronunciò un discorso.

Stassera la città è illuminata e il concerto suona in piazza. Domani è atteso il prefetto di Belluno, rappresentante del Re, per presiedere l'inaugurazione.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

UN PROGRESSO DELLA SCIENZA

RESTRINGIMENTI URETRALI

Prostatiti - Uretriti - Cistiti - Catarri alla vescica
e tutte le malattie delle vie genito - urinarie (veneree e sifilitiche) per poterle guarire completamente e radicalmente si devono usare i rinomati

CONFETTI CASILE

Unici nel genere che hanno meritato nelle Esposizioni estere e nazionali
GRAN PREMIO — CROCE INSIGNE — MEDAGLIA D'ORO
per la loro accurata fabbricazione e per la formula razionale del *Casile* che dopo moltissimi anni di studio ha potuto presentar al pubblico il solo ed unico preparato che finalmente guarisce indistintamente tutte le malattie delle vie *genito urinarie* (veneree e sifilitiche) acute e croniche, senza ricorrere alle pericolose candelette o inezioni ipodermiche, evitando così le conseguenze che esse arrecavano. Era necessario pel pubblico conoscere il vero e sicuro preparato per liberarsi una buona volta dalle noiose malattie che da molti anni veniva tormentato perchè a tutt' oggi non si conosceva ancora il vero rimedio per combatterle Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di preparati consimili, esigere sempre soltanto i medicinali *Casile*. Solo essi rispondono ai dettami e progressi della scienza e si possono usare in qualunque stagione anche dai stomaci i più delicati

CASILE
Riviera di Chiaia 235
Napoli

I Confetti Casile dànno alla via genito urinaria il suo stato normale evitando l' uso delle pericolosissime candelette, tolgono calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare, gli unici che guariscono radicalmente i *Restringimenti uretrali, Prostatiti, Uretriti, Cistiti Catarri della vescica, Calcoli, incontinenza d' urina flussi blenorragigi (goccetta militare)* ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. 3.50.

Il Roob Depurativo Casile, ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide*, *Anemia*, *Impotenza*, *dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali polluzioni spermatorrea, erpetismo albuminuria, scrofola, linfatismo rachitismo, linfoadenema, sterilità neurastenia* ecc

Un flacc. di *Roob Casile* con la dovuta istruzione L. 3.00.
La *Iniezione Casile* guarisce i *flussi bianchi catarri acuti e cronici, scoli blenorragici ulceri, leucorrea, dismenorrea vaginiti uretriti endometriti vulviti balaniti, erosioni del collo dell' utero (piaghetta)* ecc. Un flaccon d' *Inezione* con la dovuta istruzione L. 3.00

Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza all' inventore signor Casile, Riviera di Chiaia, 235 (Laboratorio Chimico-Farmaceutico, che si otterrà risposta *gratis* e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e nazionali riconoscono nei MEDICINALI CASILE un vero progresso della scienza.

I rinomati medicinali *Casile* si vendono in tutte le accreditate farmacie — e presso l' inventore *Casile*. Riviera di Chiaia 235 Napoli.

Formola Confetti : Estr : Kav : Kav : Olio : Santal : Apiol : Elmitol : Trem : Acibenzoi : ecc : — *Formola Roob* : Chi : Cal : Sals : Parr : Dulc : Leg : cas : Leg : san : biodur : ecc. — *Formola Inyezione* : Protargolo : sostanze vegetali ed aromatiche. — *Preparazione con nuovo metodo speciale.*

I rinomati medicinali *Casile* si vendono in *Udine* presso la farmacia di *Giacomo Comessatti* e *Plinio Zuliani* Piazza Garibaldi farmacia S. Giorgio.

Attenti al Vino

NON PIU VINI GUASTI o MALSANI — PREMIATI PREPARATI ENOLOGICI

Conservazione, razionale e perfetta del Vino mediante la polvere che lo conserva, corregge e guarisce. Scatola per 10, 20 e 50 Ettolitri L. 1.50 - 3.00 e 6.00.

Disacidificazione, cura dei Vini aventi spunto od acescenza. Scatola da 5 a 10 Ettolitri L. 4.00.

Chiarificazione, cura dei Vini torbidi o che tendono ad intorbidirsi.

Coloritura dei Vini deficienti di colore coll'uso dell'Enocianina liquida permessa dalla Legge siccome prodotto ricavato dalle buccie dell'uva. — Al litro vetro compreso L. 3 00.

Cura razionale e perfetta di qualunque altra alterazione o difetto del Vino con mezzi pratici e scientificatamente moderni — Istruzioni e consulti gratis.

Richieste al Premiato Laboratorio Enochimico

Cav. G. B. Ronca - Verona

= **18 massime onorificenze** =

Per posta cent. 30 per più scatole cent. 60

A. Manzoni & C. Ufficio di pubblicità Via della Posta N. 7, telefono 273.

Provvedetevi dei migliori
Estratti per liquori
del più voltepremiato
Laboratorio Chimico OROSI
Milano, Via Felice Casati, 14
Cassetta Campionaria completa, spedisce, franco, inviando vaglia di L. 1.10 con *Gratis: L'arte di fabb. Liquori, Profumerie*, ecc. interessante manuale.

Usate l'acqua Chinina Manzoni.

SEMIGRATIS A TUTTI

Chiunque invierà Cartolina vaglia di L. 1.40 al Premiato Studio Industriale d'Estratti per Liquori — *Brancadoro Becattini* — Firenze — riceverà franca di Posta raccomandata, cassetta contenente N. 3 flaconcini Estratti per fabbricare Litri Tre di Liquori fini — *Cognac fine Champagne, Rhum Jamaica e Strega*, con relative Etichette, Capsule e filtri unitamente ad una chiara e facile Istruzione per l'uso.

Sciroppo Castaldini

a base di *Fosforo* e *Iodio*, in combinazione fisiologica perfettamente assimilabile. Gradevole al palato; desiderato dai bambini. Sostituisce completamente l' *Olio di Merluzzo* e tutte le *Emulsioni*. Prescritto nelle *Cliniche* e *Poliambulanze* e dai *Pediatri* come indicatissimo per combattere il *Rachitismo, Scrofola* e *debolezza generale nei bambini e ragazzi*.
Bottiglie da L. 1.50, L. 2.50 e L. 5 in tutte le Farmacie.

Oltre 600 signore con dote desiderano maritarsi subito. Riflettenti seri, anche senza sostanze (età e professione indifferenti) vogliano rivolgersi a *L. Schlesinger, Berlino 18.*

FRANC. COGOLO
Callista
Via Savorgnana N. 16
tiene aperto il suo gabinett. dalle ore 9 alle 17. Si reca anche a domicilio.

FIDIBUS ZAMPIRONI

VERI DISTRUTTORI DELLE ZANZARE
UNICI PRESERVATORI DELLA MALARIA
Si vendono presso tutte le Farmacie e Drogherie
Esigere la marca di Fabbrica impressa sul Fidibus e su la scatola la firma dell' Inventore ***Gio. Batta Zampironi.***
Vendita all'ingrosso e dettaglio presso A. MANZONI e C., Milano - Roma ed in tutte le principali Farmacie e Drogherie d'Italia.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI

A vantaggio degli istituti di beneficenza e di previdenza
Approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

Il Governo di S. M. il Re d'Italia con legge del 19 Luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno le Cartelle di questo prestito e di farne l'emissione mediante pagamento rateale del prezzo.

Il prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di Lire Italiane Venticinque ciascuna distinte col solo numero senza Serie o categoria

I PREMI In Contanti ed esenti da qualunque deduzione per tasse presenti o future **SONO CINQUANTAMILA**

da Lire
1.000.000
500.000
200.000
100.000
25.000
20.000
15.000
10.000
5.000
2.500
1.000
500
250
200
125
100

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI

L. 9.245.000

IL PIANO DEL PRESTITO

CHIARO, SEMPLICE E NUOVISSIMO

E' l'unico in tutto il mondo

CHE elimina la possibilità di qualsiasi dubbio.
CHE garantisce a ciascuna Obbligazione la vincita di un premio con una probabilità contro solo nove.
CHE assicura la vincita di uno di questi premi a ciascuna diecina di obbligazioni, e garantisce che dieci Obbligazioni di diecine diverse devono vincere Lire **1.525.000**.
CHE offre gratuitamente il concorso a tutte le estrazioni colla garanzia che le obbligazioni, non perdono mai di valore, a sono sempre negoziabili come i titoli di stato sino a tanto che a ciascuna di esse non viene assegnato un premio oppure il rimborso del capitale. La BANCA CASARETO, riacquista sempre a buoni condizioni qualunque quantità di Obbligazioni e accorda sulle stesse sovvenzione di danaro a mite interesse.

Nella prima estrazione che ebbe luogo in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro il 31 Dicem. ultimo scorso

UN PREMIO DI UN MILIONE

VENNE VINTO dalla signora TERESA ANFOSSO
Proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori - Via Nizza, 63 - Torino

Nelle estrazioni da farsi al 30 Giugno e 31 Dicembre come è indicato sulle Obbligazioni

Si devono sorteggiare **49.800** — PREMI — PER L'IMPORTO DI

L. 8.190.000

L'esito delle estrazione viene pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del Regno d'Italia o sui principali giornali. Il bollettino ufficiale è distribuito e spedito gratis a cura del Governo a tutti i possessori di obbligazioni. I premi e i rimborsi si pagano subito in tutto il mondo, in valuta legale, senza alcuna ritenuta.

GARANZIE Il Governo ha vincolato tanti titoli del Debito Pubblico del Regno d'Italia consolidato 3.75 3.50 per cento, obbligazioni Ferroviarie Italiane ed altri che sono anche dallo Stato garantiti che assicurano non solo al regolare servizio del prestito, ma lasciano, dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi, un'eccedenza di oltre due milioni di lire ciò dimostra che non esiste nè in Italia nè all' estero un prestito a premi meglio ideato e maggiormente garantito.

Interessa render noto, che moltissime famiglie devono la loro agiatezza alle Cartelle dei prestiti a Premio e non poche sono quelle che colle Obbligazioni del Prestito a Premi della repubblica di S. Marino devono diventare milionarie come la famiglia Anfosso - esercente la Trattoria dei Viaggiatori in Via Nizza N. 63 - Torino, che con una diecina di Obbligazioni ha vinto un premio di **UN MILIONE** e nove rimborsi nell'estrazione che ebbe luogo il 31 dicembre u. s., in Roma.

E' matematicamente dimostrato dal piano delle estrazioni, che **dieci premi importanti e contemporaneamente novanta rimborsi** vengono assegnati a ciascun centinaio di Obbligazioni e così mentre nessuno rischia un millesimo, ogni cento possessori di una Obbligazione ve ne sono dieci che hanno l'assoluta certezza di essere favoriti della sorte.

Non esiste in Italia nè all'estero Operazione Finanziaria che offra una percentale così forte di premi e **non se ne conosce altra che assicuri e garantisca un premio a ciascuna diecina di Obbligazioni, e a dieci Obbligazioni saltuarie tanti premi per l' importo di UN MILIONE CINQUECENTOVENTICINQUEMILA LIRE (1.525.000).**

I principali finanzieri del mondo sono concordi nel riconoscere che mai si è presentata occasione più favorevole per tentare la fortuna, e affermano che non esiste un piano di sorteggio **più sincero, più semplice e meglio ideato per l'assicurazione di premi importanti a ciascuna diecina di Obbligazioni e per la grande probabilità di vincita che offre anche ai possessori di una sola Obbligazione.**

Le obbligazioni del prestito della Repubblica di S. Marino non si devono confondere coi biglietti di Lotteria o Tombole che dopo aver concorso ad una sola estrazione **con pochissime probabilità di Vincita**, perdono ogni valore rimanendo la somma sborsata irremissibilmente perduta, le Obbligazioni San Marino sono sempre negoziabili come i titoli di Stato, continuano ad aver valore e si possono rivendere, in qualunque epoca e su qualunque piazza, **sino a tanto che non viene assegnato a ciascuna la vincita di un premio oppure il rimborso del Capitale.**

La Banca Casareto assuntrice del Prestito riacquista sempre qualunque quantità di Obbligazioni a buone condizioni come pure accorda, sulle stesse, sovvenzione di denaro, a mite interesse. E' questo un grande vantagio per i detentori di Obbligazioni che possono in qualunque momento convertire i titoli in denaro, e quando non vogliano rinunciare all'alea della fortuna possono ottenere danaro a prestito, a modico interesse, col patto della restituzione in un determinato periodo di tempo; **questa facilitazione viene a riconfermare l'incontestabile superiorità e serietà del titolo che rappresenta il migliore e più cauto impiego di danaro che si possa desiderare.**

I brevi cenni che, qui sotto pubblichiamo, provano, indiscutibilmente che nessun Prestito a Premi Italiano e straniero può stare con questo a confronto, e persuadono che, al prezzo di emissione le Obbligazioni del Prestito San Marino rappresentano una sana e lusinghiera speculazione.

CONFRONTI Il Prestito a Premi della Reppubblica di S. Marino assegna: **non medie o probabilità** ma in modo **certo sicuro e con garanzia** un premio importante a ciascuna diecina, e conseguentemente dieci premi a dieci obbligazioni saltuarie. I prestiti qui sotto enumerati **invece di certezza e garanzia** assegnano semplicemente la media di una probabilità di vincita ad ogni quantità designata di Obbligazioni, ma non assicurano vincite ad un determinato numero di cartelle; quindi, anche possedendo centinaia e migliaia di Obbligazioni, non si è mai certi di ottenere la vincita di un premio, l'unica cosa che si è sicuri di ottenere **a lunga scadenza** è il semplice rimborso che, come dimostriamo, rappresenta una sensibile perdita sul prezzo di costo di ogni Cartella.

Prestito		Medie delle probabilità di vincita							
Bevilacqua La Masa	—	Medie	delle probabilità	di vincita	—	Una	— ogni	98	obbligazioni
Bruxelles 1905	—	»	»	»	»	Una	»	303	»
Croce Rossa Austriaca	—	»	»	»	»	Una	»	176	»
Croce Rossa Italiana	—	»	»	»	»	Una	»	237	»
Croce Rossa Serba	—	»	»	»	»	Una	»	120	»
Croce Rossa Ungherese	—	»	»	»	»	Una	»	85	»
Egiziano 1886	—	»	»	»	»	Una	»	250	»
Fribourg 1860	—	»	»	»	»	Una	»	35	»
Genova 1869	—	»	»	»	»	Una	»	30	»
Lyon 1880	—	»	»	»	»	Una	»	280	»
Milano 1861	—	»	»	»	»	Una	»	36	»
Milano 1866	—	»	»	»	»	Una	»	138	»
Serbia 1881	—	»	»	»	»	Una	»	224	»
Venezia 1869	—	»	»	»	»	Una	»	73	»

Facendo una media generale risulta UNA PROBABILITA', MAI LA CERTEZZA, di vincita ogni CENTOCINQUANTA OBBLIGAZIONI.

San Marino assicura e garantisce

UN PREMIO OGNI DIECI OBBLIGAZIONI

QUALE ENORME DIFFERENZA!!

Inoltre: Le Obblig.				vengono rimbor. a L.	con una perdita di L.
Bevilacqua La Masa	emesse a	L.	12.50	8.79	3.71
Croce Rossa Austriaca	quotato	»	50.—	20.—	30.—
Croce Rossa Italiana	»	»	45.—	31.—	14.—
Croce Rossa Ungherese	»	»	31.50	10.—	21.50
Egiziano 1886	»	»	105.—	100.—	5 —
Fribourg 1887	»	»	87.—	50.—	37.—
Fribourg 1860	»	»	38.—	15.—	23.—
Genova 1869	»	»	222.—	190.—	32.—
Lyon 1880	»	»	115.—	100.—	15.—
Milano 1861	»	»	54.—	45.—	9.—
Milano 1866	»	»	16.50	10.—	6.50
Venezia 1869	»	»	35.—	30.—	5.—

SOLO COLLE SAN MARINO SI GUADAGNA SEMPRE

Dieci obbligazioni San Marino con numeri consecutivi o saltuari costano	L. 285.—
La vincita garantita non può essere me o di	» 325.—
Nella peggiore ipotesi si guadagnano sempre	» 40.—

LE OBBLIGAZIONI UNITARIE COSTANO L. 28,50

Le diecine di Obbligazioni con premio garantito e saltuarie si possono pagare al prezzo di Lire 300 ogni diecina da versarsi L. **30** subito e la rimanenza in quote mensili di L. **30** ciascuna.

Le Obbligazioni e diecine di Obbligazioni con Premio Garantito ora in vendita sono pochissime, **o sono le ultime**, si raccomanda perciò di sollecitare le richieste perchè presto saranno esaurite e la vendita verrà definitamente chiusa.

Si vendono in GENOVA dalla **BANCA CASARETO** assuntrice del Prestito e dalla **BANCA RUSSA** per il commercio Estero. In tutto il Regno dalle principali Banche - Casse di Risparmio - Banchieri cambiovalute. In Udine: Banca di Udine, Banca Cooperativa Cattolica, Lotti e Miani, Ellero Alessandro, Giulio Aloisio.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.